ISSN 2785-4167

PROFESSIONE IR

GENN 2026
ANNO XXXII

SNADIR

IL FUTURO DELL'IRC SI SCRIVE ADESSO

WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA [RG] - Tel 0932/762374 [2 linee r.a] - Fax 0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trip.Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 30311 Poste Italiane S.p.a - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 [conv. in L. 27/02/2004 n. 46] art. 1, comma 1, Ragusa

ANNO XXXII
NUMERO 01
Gennaio 2026

Direttore
Orazio Ruscica

Direttore responsabile
Rosario Cannizzaro

Coordinatori redazionali
Lorena Spampinato
Salvatore Cannata
Domenico Pisana

Progetto Grafico
Book editing adkdesign
Copertina Giuseppe Ruscica
Stampa Pixartprinting

Hanno collaborato
Ernesto Soccavo
Saro Cannizzaro
Claudio Guidobaldi
Rita Tavella
Sofia Dinolfo
Domenico Pisana

Direzione, Redazione, Amministrazione
Via Sacro Cuore, 87
97015 MODICA (RG)
Tel 0932 762374
Fax 0932 455328
Email snadir@snadir.it
Sito web www.snadir.it
Blog www.professioneir.it

APP SNADIR
Scarica l'applicazione gratuita di Snadir per ricevere in modo costante e veloce news di attualità, cultura e informazione sindacale.

Chiuso in tipografia il
12 Gennaio 2026

Spedizione
in abbonamento postale

Associato all'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Questa testata è associata a
USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

SOMMARIO

EDITORIALE

01 **Il futuro dell'Irc si scrive adesso**
di Orazio Ruscica

ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

02 **La Corte di Cassazione fissa i limiti nell'erogazione di sanzioni ai docenti**
di Ernesto Soccavo

04 **Scuola e IA: il report GoStudent rivela un'Italia a due velocità tra boom tecnologico e lacune dei docenti**
di Rosario Cannizzaro

06 **Le regalie nella scuola. Disciplina e obblighi di comportamento del personale scolastico**
di Claudio Guidobaldi

08 **Le FAQ del mese**
di Rita Tavella

SCUOLA E SOCIETÀ

10 **Da gennaio, iscrizioni alle scuole superiori. Consigli per una scelta più consapevole**
di Sofia Dinolfo

12 **RUBRICA: *Riflessioni oltre la soglia.***
Violenza giovanile: urge potenziare il patto educativo tra scuola e famiglia
di Domenico Pisana

IL FUTURO DELL'IRC SI SCRIVE ADESSO

di Orazio Ruscica
Segretario nazionale Snadir e Presidente FGU

Care colleghe, cari colleghi,

ogni inizio d'anno porta con sé una domanda decisiva: dove stiamo andando? Per i docenti di religione cattolica questa non è più una domanda astratta, ma una sfida concreta. Oggi abbiamo finalmente gli strumenti, la forza e la legittimazione per dire che il futuro non si aspetta: si costruisce. E noi siamo pronti a farlo.

La sentenza n. 30779/2025 della Corte di Cassazione, a seguito della sentenza della Corte di giustizia europea e delle altre 54 sentenze di Cassazione, ha scritto una parola definitiva su una ferita aperta da troppo tempo: la precarietà non è una fatalità, non è una "condizione di servizio", non è il prezzo da pagare per una scelta vocazionale. È un abuso. E come tale va fermato. Dopo anni di silenzio e rinvii, la più alta autorità giudiziaria del Paese ha riconosciuto ciò che Snadir afferma da sempre: superare i 36 mesi di contratti a termine su posti stabili produce un danno vero, che nessun concorso o procedura straordinaria può cancellare.

Questa verità giuridica diventa oggi energia morale. Perché non riguarda una singola causa, ma migliaia di storie professionali fatte di continuità didattica garantita senza continuità contrattuale, di progettazione educativa costruita anno dopo anno senza certezze, di dedizione ricambiata con precarietà. La Cassazione ci dice che avevamo ragione. E quando la storia dà ragione, la giustizia dà ragione, non ci si ferma: si accelera.

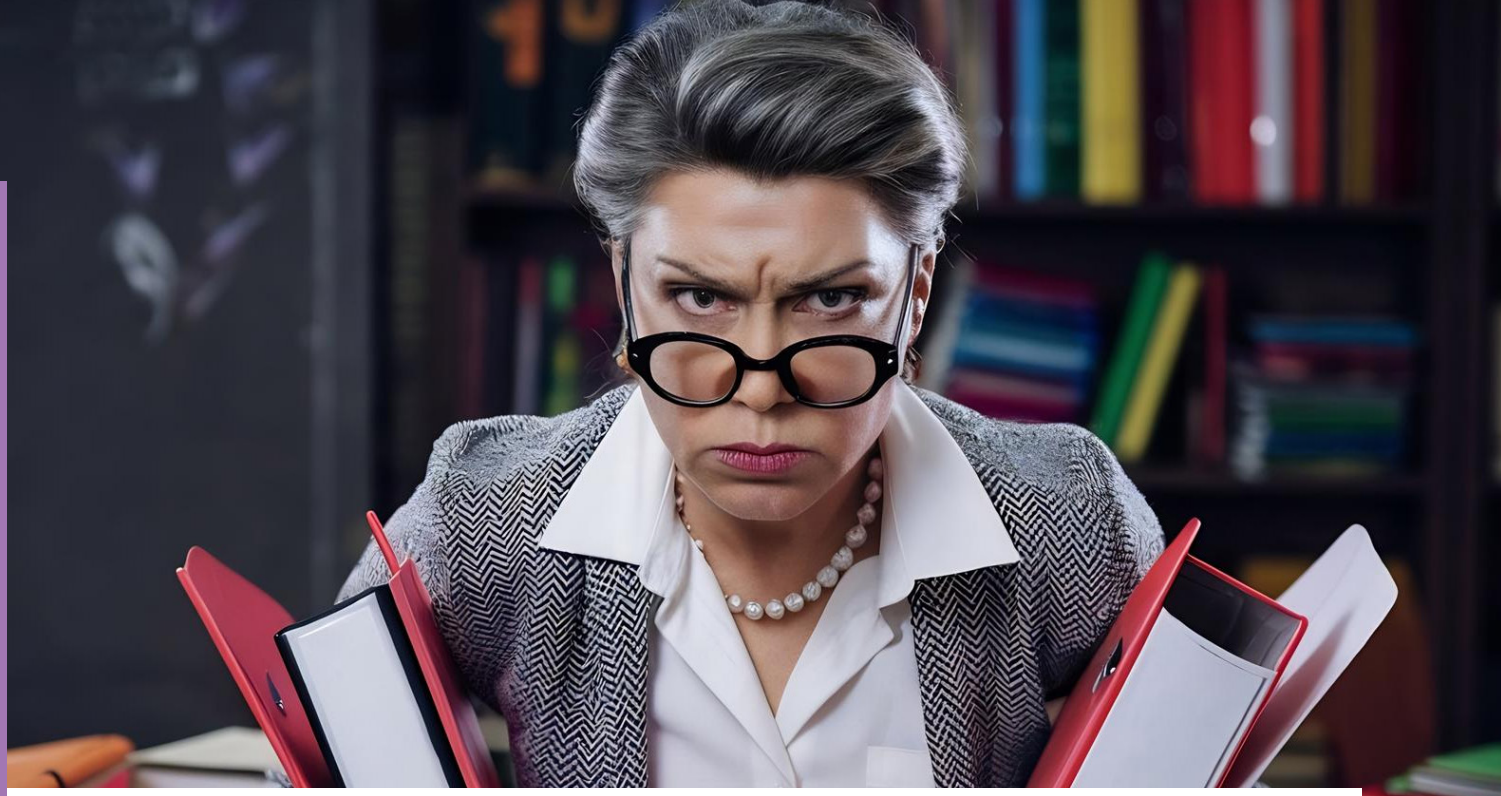
In questo stesso orizzonte si colloca il Decreto Milleproroghe e il suo iter parlamentare. La proroga delle assunzioni fino al 2026/2027 è un segnale importante: il percorso avviato dal 1° settembre 2025 non si interrompe. Ma ora serve coraggio politico. Serve rendere pienamente utilizzabili tutti i posti vacanti e disponibili, perché i numeri parlano chiaro: l'organico IRC è stabile, strutturale, consolidato. Non stiamo chiedendo nuovi oneri, ma coerenza, programmazione, visione.

Il futuro della nostra categoria passa da scelte chiare: copertura di tutti i posti disponibili, aumento dei posti di ruolo, titolarità di sede, mobilità professionale. Non sono slogan, sono pilastri di una scuola più giusta e più forte. Stabilizzare i docenti di religione significa investire nella qualità dell'educazione, nella continuità delle comunità scolastiche, nella dignità del lavoro.

In questo cammino, lo Snadir si conferma una comunità consapevole e responsabile, capace di orientare, proporre e costruire futuro. Una voce ferma, che non si rassegna all'ingiustizia e che lavora ogni giorno per trasformare le pronunce della magistratura in diritti pienamente esigibili e le norme in strumenti concreti di stabilità. La petizione "Stabilizzazione, titolarità, mobilità: dignità ai Docenti di Religione" da noi lanciata è parte integrante di questa strategia collettiva: vi invitiamo ancora una volta, tutte e tutti, a firmarla e a diffonderla, perché ogni firma rafforza la nostra voce e ci avvicina, insieme, alla piena dignità professionale.

Questo nuovo anno ci chiede unità, determinazione e coraggio. Non chiediamo privilegi, chiediamo giustizia. Non domandiamo favori, pretendiamo diritti. E oggi, finalmente, sappiamo che non siamo soli: la legge, i numeri e la storia sono dalla nostra parte. Andiamo avanti insieme. Con passione, con competenza, con la consapevolezza che il futuro dell'IRC si scrive adesso.

FIRMA SUBITO LA PETIZIONE



LA CORTE DI CASSAZIONE FISSA I LIMITI NELL'EROGAZIONE DI SANZIONI AI DOCENTI

Ad un docente di religione con contratto a tempo determinato, viene contestato un comportamento inadeguato nei confronti del dirigente scolastico e viene sospeso dal servizio e dalla retribuzione, per due giorni. Il Tribunale del lavoro in primo grado e la Corte d'Appello, confermano la sanzione disciplinare. La Corte di Cassazione ribalta i giudizi già espressi.

di Ernesto Soccavo
Docente di discipline giuridiche
e vice segretario nazionale Snadir

La sanzione di sospensione del servizio dei docenti è di competenza dell'Ufficio dei procedimenti disciplinari (UPD) o del dirigente scolastico? La risposta arriva dall'ordinanza della Corte di Cassazione del 21 luglio 2025, n. 20455. L'episodio che ha dato inizio al contenzioso risale al 2022 quando ad un docente di religione con contratto a tempo determinato, viene contestato di aver tenuto un comportamento inadeguato nei confronti del dirigente scolastico e viene sanzionato, dal suo stesso capo di Istituto, con la sospensione dal servizio e dalla retribuzione, per due giorni. Il docente si rivolge al Tribunale di Roma e chiede l'annullamento del provvedimento disciplinare sostenendo che la procedura disciplinare era di competenza dello specifico Ufficio territoriale competente per questo tipo di sanzione. Tuttavia, sia il Tribunale del lavoro in primo grado, sia la Corte d'Appello, confermano la sanzione disciplinare irrogata dal dirigente scolastico, sostenendo la correttezza della procedura.

La Corte di Cassazione ribalta i giudizi già espressi e con ordinanza n.20455 del 21 luglio 2025 accoglie il ricorso del docente di religione sanzionato dal dirigente scolastico con due giorni di sospensione, e annulla la sentenza del Tribunale del lavoro di Roma e della Corte d'Appello. Ne deriva che le sanzioni disciplinari applicabili al personale docente della scuola sono ancora quelle tipizzate dal d.lgs. n. 297/1994, al quale rinviano i contratti collettivi. La Suprema Corte specifica che per le sospensioni dal servizio dei docenti sussiste la competenza dell'Ufficio per i procedimenti disciplinari e non del dirigente scolastico e quindi nel caso in specie si è agito erroneamente applicando una sanzione illegittima sul piano della procedura formale.

Si ribadisce che la Magistratura si è pronunciata sulla procedura, senza entrare nel merito dei rapporti, probabilmente difficili, tra docente e dirigente scolastico. Rimane purtroppo aperta la casistica che registra scarsa attenzione ai ruoli, sia da una parte sia dall'altra e, di conseguenza l'ampliarsi dei casi di contestazione disciplinare. Nella nostra esperienza di consulenza è ormai evidente che nella gerarchia scolastica l'autoritarismo ha preso il posto dell'autorevolezza e la funzione docente viene ridimensionata in una visione puramente impiegatizia.

"Le sanzioni disciplinari applicabili al personale docente della scuola rinviano ai contratti collettivi. La Suprema Corte specifica che per le sospensioni dal servizio dei docenti, sussiste la competenza dell'Ufficio per i procedimenti disciplinari e non del dirigente scolastico. La Magistratura si è pronunciata sulla procedura, senza entrare nel merito dei rapporti, probabilmente difficili, tra docente e dirigente scolastico."

SCUOLA E IA

IL REPORT GOSTUDENT RIVELA UN'ITALIA A DUE VELOCITÀ TRA BOOM TECNOLOGICO E LACUNE DEI DOCENTI

La ricerca ha coinvolto oltre 5.000 tra genitori e studenti e 300 insegnanti. Netta discrepanza tra l'uso quotidiano della tecnologia e l'insegnamento formale: l'81% degli studenti italiani utilizza già l'IA ma solo il 28% apprende tra i banchi di scuola; il 38% si affida a strumenti come Alexa, il 66% vorrebbe che i propri insegnanti fossero più preparati sull'IA mentre il 57% sogna lezioni con realtà virtuale o robot.

di Rosario Cannizzaro
Giornalista
Direttore responsabile Professione IR

Il report GoStudent sul futuro dell'istruzione, fotografa un sistema scolastico italiano in forte affanno nel rincorrere l'evoluzione tecnologica. Nonostante l'entusiasmo degli studenti, la scuola pubblica e molte realtà regionali restano ai margini della rivoluzione digitale. Ecco i punti chiave emersi dalla ricerca che ha coinvolto oltre 5.000 tra genitori e studenti e 300 insegnanti a livello europeo. Esiste una netta discrepanza tra l'uso quotidiano della tecnologia e l'insegnamento formale: l'81% degli studenti italiani utilizza già l'IA, ma solo il 28% apprende queste competenze tra i banchi di scuola; il 38% dei ragazzi si affida a strumenti come Alexa per lo studio o l'organizzazione quotidiana; il 66% degli studenti vorrebbe che i propri insegnanti fossero più preparati sull'IA, mentre il 57% sogna lezioni con realtà virtuale o tutor robotici.

La preparazione degli insegnanti appare come il principale ostacolo all'innovazione: il 66% dei docenti dichiara di non avere competenze per insegnare l'IA; il dato peggiora nelle scuole pubbliche, raggiungendo il 76%; mentre il 43% degli insegnanti delle scuole private riceve formazione specifica, solo il 24% dei colleghi del pubblico ha accesso a tali percorsi; il 24% dei docenti segnala che i propri studenti non hanno alcun accesso a strumenti di IA all'interno delle mura scolastiche.Il report evidenzia un'Italia spaccata, dove l'accesso alle tecnologie avanzate dipende fortemente dalla geografia. La Lombardia guida la classifica con il 24% dei docenti formati e il 48% degli studenti con accesso a tecnologie avanzate. All'estremo opposto

l'Emilia-Romagna, dove solo il 7% degli studenti ha accesso a tali strumenti e non risultano docenti adeguatamente formati. Campania (20%) e Lazio (21%) registrano percentuali di accesso tecnologico dimezzate rispetto alla Lombardia.

Insegnanti e studenti concordano sulla necessità di aggiornare le materie di studio. Le priorità indicate includono: cybersecurity (richiesta dal 41% degli studenti e dal 48% degli insegnanti); sostenibilità e sviluppo (l'educazione alla sostenibilità è prioritaria per il 40% dei docenti); machine learning (indicato come fondamentale dal 35% dei ragazzi). Il 52% degli studenti ritiene oggi che la scuola non li prepari adeguatamente al futuro, un dato che cresce ogni anno e sottolinea l'urgenza di un intervento strutturale. I dati evidenziano una frammentazione preoccupante nell'accesso alle tecnologie e nella preparazione del corpo docente tra le diverse regioni italiane:

• La Lombardia si conferma la più avanzata, con il 48% degli studenti che ha accesso a tecnologie avanzate e la più alta percentuale nazionale di docenti formati sull'IA (24%).

• Il divario è netto rispetto a regioni come il Lazio (21%) e la Campania (20%), dove l'accesso degli studenti agli strumenti digitali è meno della metà rispetto alla Lombardia.

• Il report segnala dati allarmanti per questa regione, dove solo il 7% degli studenti dispone di strumenti tecnologici adeguati e non risulta esserci alcun docente formato sull'intelligenza artificiale.

Il successo degli studenti con le nuove tecnologie dipende direttamente dalla capacità dei docenti di integrare l'IA nella didattica. Tuttavia, il sistema formativo attuale presenta lacune strutturali:

• Mancanza di competenze (il 66% degli insegnanti italiani dichiara di non essere formato per insegnare l'IA, una carenza che tocca il 76% nelle scuole pubbliche).

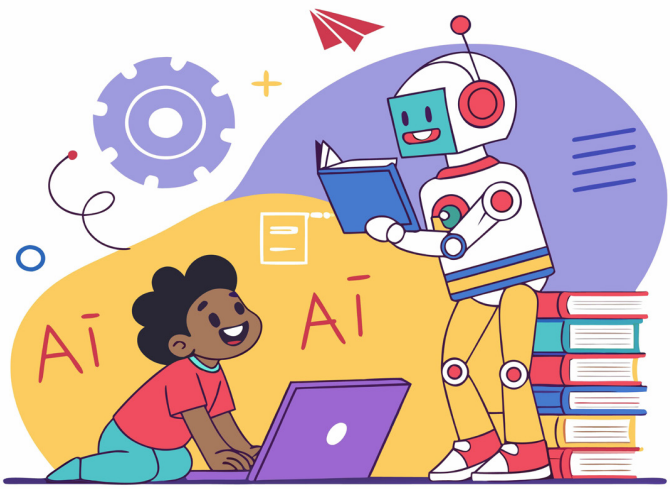
• Necessità di nuovi curricula (per colmare il divario con il mercato del lavoro, il 48% degli insegnanti ritiene prioritario introdurre la cybersecurity, seguita dall'educazione alla sostenibilità (40%) e dallo sviluppo tecnologico (30%):

• IA come diritto (un dato significativo riguarda la percezione della tecnologia: il 50% dei docenti italiani considera ormai l'accesso all'intelligenza artificiale un diritto umano fondamentale.

Il report sottolinea come gli studenti cerchino attivamente di colmare queste lacune fuori dalle aule, spesso tramite l'autoapprendimento o il supporto dei genitori.

• L'81% dei ragazzi usa già l'IA, ma solo il 28% la incontra a scuola.

• Il 66% degli studenti chiede esplicitamente che i propri insegnanti ricevano una formazione specifica per poterli guidare in questo percorso.



"Insegnanti e studenti concordano sulla necessità di aggiornare le materie di studio. Le priorità indicate sono: cybersecurity, sostenibilità e sviluppo, machine learning mentre la metà di studentesse e studenti ritiene che la scuola non li prepari adeguatamente al futuro."

LE REGALIE NELLA SCUOLA

DISCIPLINA E OBBLIGHI DI COMPORTAMENTO DEL PERSONALE SCOLASTICO

La tematica delle cosiddette 'minute regalità' in ambito scolastico è spesso fonte di dubbi soprattutto in occasione di festività come quelle appena concluse, di anno o ricorrenze particolari quando studenti e famiglie manifestano il desiderio di ringraziare i docenti con un dono.

di Claudio Guidobaldi
responsabile regionale dello Snadir Lazio

Regalie, che dire? Il quadro normativo ha come riferimento principale l'articolo 4, comma 2, del *Codice di comportamento dei dipendenti pubblici* (D.P.R. 62/2013), recepito anche dal Codice di comportamento del personale scolastico del Ministero dell'Istruzione e del Merito. La norma stabilisce che i dipendenti pubblici non possono accettare, per sé o per altri, doni o altre utilità, salvo quelli d'uso di modico valore, compatibili con le normali relazioni di cortesia. Ciò significa che, in linea di principio, al docente non è consentito ricevere regalie che abbiano un valore economico significativo, né tanto meno omaggi che possano essere interpretati come tentativi di influenzare l'attività didattica o valutativa.

Sulle regalie di modico valore, d'uso comune e ricevute occasionalmente, la giurisprudenza di legittimità ha fornito un'interpretazione rigorosa dei parametri che devono caratterizzare le regalie ammissibili, chiarendo che la mera soglia economica di 150 euro non costituisce una generale

> *"C'è una corretta condotta perché accettare un piccolo pensiero simbolico può rientrare nella normale relazione di cortesia e riconoscimento del ruolo educativo del docente ma superarne la soglia oppure diventare una prassi frequente e sistematica significa mettere a rischio la propria integrità professionale e l'immagine stessa della scuola."*

clausola di irrilevanza penale (Cassazione penale, sez. VI, sentenza n. 17856 del 4 maggio 2022). La Suprema Corte ha inoltre chiarito che i donativi ammissibili devono essere non solo di *modico valore*, ma anche *d'uso comune*. Pertanto, per *modico valore e d'uso comune* si intendono doni di entità trascurabile (ad esempio: un libro, un piccolo oggetto simbolico, un pensiero floreale o una confezione di dolci). Diversamente, sono da considerarsi non conformi i regali costosi o le raccolte di denaro finalizzate all'acquisto di beni di valore e d'uso. Infine, i giudici di legittimità hanno affermato che queste regalie debbono essere effettuate *occasionalmente nell'ambito delle normali relazioni di cortesia* (Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 1594 del 17 gennaio 2022) che nel contesto scolastico, questo principio assume particolare importanza in occasione di festività, conclusioni dell'anno scolastico o ricorrenze particolari. Ma ci sono profili di responsabilità? L'accettazione di regali non rientranti nella categoria del modico valore può esporre il docente a conseguenze di diversa natura:

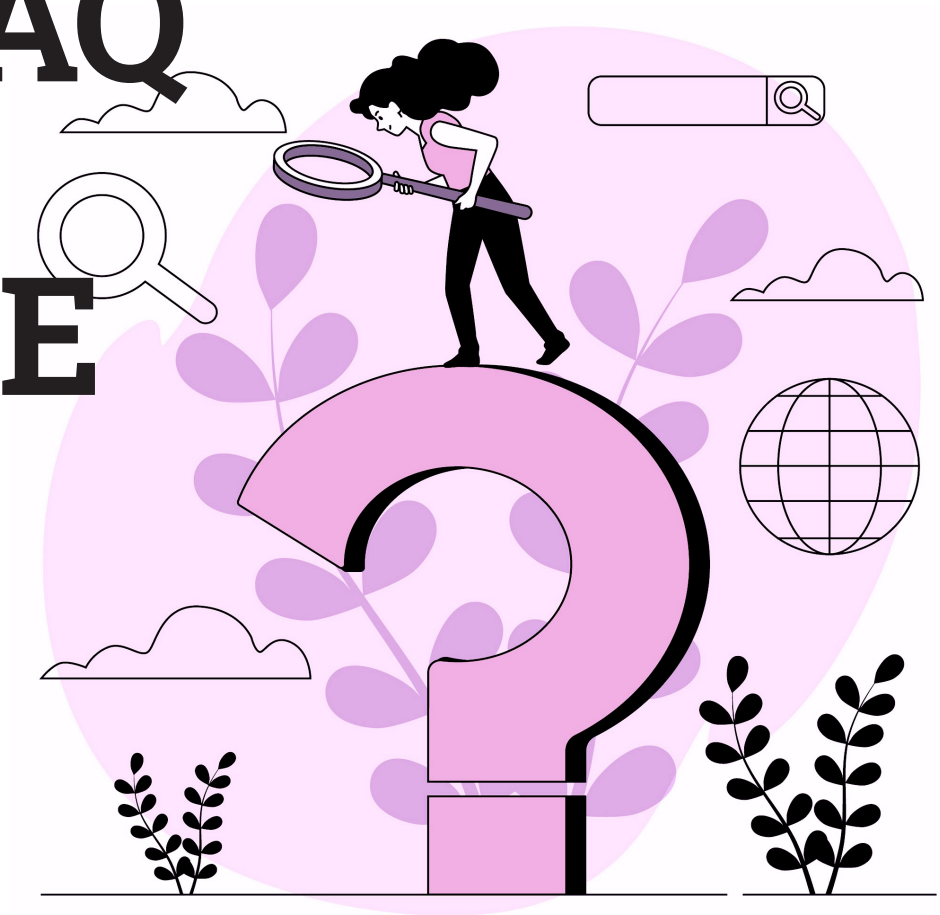
a) disciplinare, per violazione dei doveri di correttezza, imparzialità e integrità;

b) penale, nei casi più gravi, quando l'omaggio può configurare un'ipotesi di corruzione impropria (art. 318 c.p.);

c) etico-professionale, poiché viene meno il principio di equidistanza e imparzialità che deve caratterizzare il rapporto docente-studente.

E c'è una corretta condotta da seguire. Accettare un piccolo pensiero simbolico può rientrare nella normale relazione di cortesia e riconoscimento del ruolo educativo del docente; tuttavia, superare la soglia del modico valore e d'uso comune oppure diventare una prassi frequente e sistematica significa mettere a rischio la propria integrità professionale e l'immagine stessa della scuola come Pubblica Amministrazione. Dunque, il docente può accettare soltanto regali di modico valore e in linea con la prassi sociale, ma deve rifiutare con cortesia regali che eccedano tale soglia. E qualora non sia possibile rifiutare, l'omaggio va dichiarato e consegnato all'istituzione scolastica, che ne disporrà secondo criteri di trasparenza.

LE FAQ DEL MESE



di Rita Tavella

Un docente che sta svolgendo l'anno di prova è da considerarsi "docente di ruolo"?

Sì, il docente nell'anno di prova è considerato in ruolo, ma è soggetto a un periodo di prova e di formazione per la conferma nel ruolo. L'anno scolastico dedicato alla formazione ha effetti per la carriera e le assenze, così come il servizio di ruolo.

A quale tipologia di assenza si fa riferimento per potersi presentare in Tribunale se convocati per rendere una testimonianza?

Se si riceve una convocazione in Tribunale per rendere una testimonianza nella quale è coinvolta la Pubblica Amministrazione, l'assenza è ritenuta equivalente a servizio prestato. Se si riceve una convocazione in Tribunale per rendere una testimonianza in una causa nella quale sono coinvolti dei privati, il lavoratore può richiedere un permesso orario o giornaliero. Se il lavoratore ha esaurito i tre giorni di permesso retribuito può utilizzare uno dei sei giorni di anticipo ferie. Nei confronti del testimone che non compare in udienza, senza addurre un legittimo impedimento, può esserne disposto l'accompagnamento coattivo (tramite le forze dell'ordine).

Quali sono le fasce orarie per la visita medica fiscale?

La visita fiscale può essere disposta (dall'INPS o dal Dirigente scolastico) in tutti i giorni della settimana, compresi domeniche e festivi, fin dal primo giorno di assenza dal servizio per malattia del docente e può essere ripetuta anche con riferimento al medesimo evento. Gli orari da rispettare sono: dalle 10,00 alle 12,00 e dalle 17,00 alle 19,00.

Le attività didattiche che lo studente svolge con l'insegnante della materia alternativa alla religione sono valutate con un voto numerico oppure con un giudizio?

Con un giudizio, analogamente a quanto previsto per l'insegnamento della religione cattolica.

Qual è il numero massimo giornaliero di ore di lezione per i docenti?

Il CCNL scuola non stabilisce per i docenti un limite massimo di orario di lavoro giornaliero. Il limite è esplicitamente indicato solo per il personale ATA (9 ore). Per i docenti l'orario massimo giornaliero può essere definito secondo criteri indicati dal Consiglio d'Istituto (art. 10, co 4 del T.U.) e pareri espressi dal Collegio dei docenti (art. 7, co 2, lett. b, del T.U.). Anche la RSU della scuola può interpellare il dirigente scolastico sull'argomento, segnalando eventuali criticità (art. 6, co 2, lett. h CCNL '07).

DA GENNAIO, ISCRIZIONI ALLE SCUOLE SUPERIORI

Consigli per una scelta più consapevole

È un momento non semplice per chi ha ancora le idee poco chiare. Si teme spesso di fare una scelta di cui poi ci si possa pentire. È un'età in cui le idee non sono ben definite. Ci si lascia trasportare da una predisposizione per poi cederne lo spazio ad un'altra. In questo una cosa va sempre ricordata: la scelta non è definitiva.

di Sofia Dinolfo
Giornalista. Collaboratrice Snadir Vicenza

Gennaio è il primo capitolo del nuovo anno, si sa, ma rappresenta anche un nuovo capitolo per gli studenti che sono chiamati a scegliere l'indirizzo di studi alle scuole superiori. Una scelta che sarà determinante per la formazione scolastica e personale e che darà forma ad aspirazioni e ambizioni professionali. Come sempre è questo un momento non semplice per chi ha ancora le idee poco chiare sulla scelta dell'indirizzo scolastico da seguire. Si teme spesso di fare una scelta di cui poi ci si possa pentire senza possibilità di tornare indietro. È tutto normale. È questa un'età in cui le idee non sono ben definite. Ci si lascia trasportare da una predisposizio-

ne per poi cederne lo spazio ad un'altra; un giorno si ha un'ambizione e quello successivo si predilige un altro progetto. In questo caos di dubbi una cosa va sempre ricordata: la scelta non è definitiva. Si può cambiare. Quindi, come consigliano gli esperti in materia, questa fase non deve essere vissuta con un senso di responsabilità opprimente bensì come una pianificazione che apre le porte del futuro.

Ci sono anche altri utili consigli per una scelta più consapevole, come l'analisi personale su interessi, abilità e passioni. Conoscersi meglio è importante per assecondare le proprie attitudini. È necessario che la scelta sia eseguita in autonomia dallo studente senza interferenze da parte dei genitori. È giusto dare consigli ai propri figli ma non si deve scegliere per loro. Allo stesso modo devono essere escluse le interferenze da parte degli amici. Accade spesso infatti che per paura di rimanere soli si segue la scelta dei compagni e poi ci si ritrova in un contesto che non rispecchia le proprie attitudini. Per una scelta maggiormente consapevole è utile la frequentazione degli Open Day nei licei, negli istituti tecnici e professionali. In questo contesto si possono fare domande agli insegnanti, capire quali sono gli sbocchi universitari e professionali e chiedere consigli agli studenti.

Un valido supporto può essere offerto anche dai docenti che, conoscendo il percorso personale di ogni studente nel corso del triennio delle medie, possono consigliare un Istituto più attinente alle varie predisposizioni. Impegno e costanza dovranno essere due alleati qualunque sia la scelta effettuata. Mai attribuire, secondo gli esperti, eccessivo valore all'intelligenza come unico strumento di successo. Dunque, la combinazione tra predisposizione intellettiva e perseveranza, saranno le alleate di ogni studente.

Per quanto riguarda le modalità di iscrizione, occorrerà seguire la procedura online tramite la Piattaforma Unica: istruzione.gov.it (https://unica.istruzione.gov.it/portale/it/home). Si userà ancora il sistema attuale (SPID/CIE) mentre la Piattaforma Unica permanente sarà pienamente operativa dal 2027.

"Per una scelta più consapevole sono utili gli Open Day nei licei, negli istituti tecnici e professionali. Si possono fare domande agli insegnanti, capire quali sono gli sbocchi universitari e professionali e chiedere consigli agli studenti. Un valido supporto può essere offerto anche dai docenti del triennio delle medie, i quali possono consigliare un istituto più attinente alle varie predisposizioni."

VIOLENZA GIOVANILE

URGE POTENZIARE IL PATTO EDUCATIVO TRA SCUOLA E FAMIGLIA

RUBRICA *Riflessioni oltre la soglia*

di Domenico Pisana
Coordinatore redazionale Professione IR
Dottore in Teologia Morale

Il clima di tensione, l'odio e i fatti di violenza che stanno caratterizzando lo scenario del nostro Paese non possono non tormentare le nostre coscienze di cittadini, né non indurci ad una riflessione. Alla violenza fisica si sta sempre più aggiungendo la violenza verbale, psicologica e mediatica, la violenza delle immagini, la violenza delle parole utilizzata anche da semplici cittadini quando scrivono i loro commenti sui blog, arrivando anche a giustificare il clima di terrore, di odio e di conflitto delle nostre città. Se a questi accadimenti aggiungiamo la strumentalizzazione ideologica della realtà che continua ad alimentare la cultura dell'inimicizia, il quadro diventa ancora più complesso e problematico. E quando parliamo di strumentalizzazione non ci riferiamo a qualcuno in particolare ma ad ognuno "*proprio perché* – direbbe il buon Leonardo Sciascia – *nessuno è al di sopra di ogni sospetto*".

Nessuna azione scolastica è efficace se non sostenuta dal contesto familiare. Il patto di corresponsabilità lega docenti e genitori. Se a scuola si insegna il rispetto ma a casa si assiste a modelli violenti, la nuova generazione vive un conflitto identitario. Importante creare spazi in cui i genitori possano confrontarsi sulle sfide educative dei figli per incrementare una collaborazione che intervenga ai primi segnali di isolamento o aggressività dei giovani."

La violenza e l'odio non ammettono se né ma. Sono inaccettabili e basta. E qui entra in campo il ruolo della scuola, che non è solo il luogo in cui si trasmettono nozioni, ma è il principale laboratorio sociale in cui i giovani imparano a relazionarsi con l'altro. Nel 2026, il dibattito sul ruolo delle istituzioni educative si è fatto ancora più centrale, riconoscendo alla scuola un compito preventivo fondamentale: decostruire la cultura della violenza prima che questa si manifesti, potenziando un'educazione affettiva e relazionale. Molti episodi di violenza scaturiscono dall'incapacità di gestire le proprie emozioni (rabbia, frustrazione, rifiuto). La scuola è chiamata ad introdurre percorsi strutturati che non sono più 'extra-curriculari' ma parte integrante del percorso di crescita: insegnare ai ragazzi a dare un nome a ciò che provano; promuovere il dialogo e la mediazione invece della sopraffazione; educare al rispetto dei confini altrui, fisici e psicologici.

In questa direzione anche il ruolo dell'insegnante di religione cattolica è di grande importanza, perché ha la particolarità di poter parlare alla sfera interiore dello studente; mentre il diritto insegna che la violenza è un reato, l'educazione ai valori insegnata nell'IRC suggerisce che la violenza è una ferita alla dignità umana, offrendo una bussola morale in un mondo spesso privo di punti di riferimento certi. L'IRC, in questa direzione, è una disciplina che, nel patto educativo, agisce come un collante etico che rafforza il senso di responsabilità individuale verso la comunità. Nessuna azione scolastica può essere tuttavia efficace se non è sostenuta dal contesto familiare. Il patto di corresponsabilità, in tal senso, è lo strumento che lega docenti e genitori. Se a scuola si insegna il rispetto ma a casa si assiste a modelli violenti, il giovane vive un conflitto identitario, ragion per cui è importante creare spazi in cui i genitori possano confrontarsi sulle sfide educative dei figli con l'obiettivo di incrementare una collaborazione che permetta di intervenire ai primi segnali di isolamento o aggressività di un alunno. La violenza non è un evento isolato, ma il risultato di un processo; la scuola ha il potere unico di interrompere questo processo trasformando la passività in partecipazione e l'indifferenza in cura.

INFO
TEL. 06/62280408
FAX. 06/81151351
MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

ORARIO APERTURA UFFICI

Segreteria nazionale Roma :
mercoledì e giovedì
- ***pomeriggio : ore 14,30 / 17,30***

Sede legale e amministrativa Modica:
lunedì, mercoledì e venerdì
- ***mattina : ore 10,30 / 13,00***
- ***pomeriggio : ore 14,00 / 18,00***

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi. Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri: 340/0670921; 340/0670924; 340/0670940; 349/5682582; 347/3457660; 329/0399657; 329/0399659.

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi

Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

- Nel sito http://www.snadir.it alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

ABRUZZO: abruzzo@snadir.it
CHIETI–PESCARA: cell. 3880934111 – pescara-chieti@snadir.it
TERAMO: cell. 3511874138 – teramo@snadir.it

BASILICATA: basilicata@snadir.it
MATERA: Via Dante, 3– 75100 MATERA (MT) – cell. 3270813356

CALABRIA: calabria@snadir.it
CATANZARO: Via Francesco Petrarca, 21 – 88024 GIRIFALCO (CZ) – cell. 3480618927 – catanzaro@snadir.it
COSENZA: cosenza@snadir.it
REGGIO CALABRIA: reggiocalabria@snadir.it

CAMPANIA: campania@snadir.it
CASTELLAMMARE DI STABIA: Corso Garibaldi, 108 – 80053
AVELLINO: avellino@snadir.it
BENEVENTO: benevento@snadir.it
CASERTA: Via F. Iodice, 42 – 81050 PORTICO DI CASERTA (CE) – cell. 3400670921 - caserta@snadir.it
NAPOLI: Via Francesco Scandone, 15 – 80124 NAPOLI (NA) – cell. 3400670924 – napoli@snadir.it
SALERNO: Via F. Farao, 4 – 84124 SALERNO (SA) - salerno@snadir.it

EMILIA ROMAGNA: emiliaromagna@snadir.it
BOLOGNA: Via del Lavoro, 16 – 40062 – Molinella (BO) – cell. 3807566582 – bologna@snadir.it
FERRARA: cell. 3471110019 – ferrara@snadir.it
FORLÍ – CESENA: C.da Uberti, 56/A – 47521 – Cesena –cell. 3277978381 - forlicesena@snadir.it
MODENA: cell. 3273915811 - modena@snadir.it
PIACENZA: cell. 3913272420 - piacenza@snadir.it
RAVENNA: cell. 3272977352
REGGIO EMILIA: cell. 3899952708 – reggioemilia@snadir.it
RIMINI: cell. 3273915811 - rimini@snadir.it

FRIULI VENEZIA GIULIA: friuliveneziagiulia@snadir.it
UDINE: cell. 3312525209 - udine@snadir.it

LAZIO
FROSINONE: cell. 3387828064 – frosinone@snadir.it
LATINA: Via Pontinia, 90 – 04100 – LATINA: cell. 3459980210 - latina@snadir.it
ROMA: Via del Castro Pretorio, 30 – 00185 – cell. 3473408729 – Tel. 06/44341118 - roma@snadir.it
VITERBO: cell. 3473203087 – viterbo@snadir.it
LIGURIA: liguria@snadir.it
GENOVA: genova@snadir.it
IMPERIA: imperia@snadir.it

LOMBARDIA:
BERGAMO: bergamo@snadir.it - Tel. 0235952446
BRESCIA: cell. 3482580464 (Commissario Straordinario) - brescia@snadir.it - Tel. 0235952446
COMO – SONDRIO: cell. 3290932924 - como-sondrio@snadir.it
CREMONA: cremona@snadir.it
LECCO: lecco@snadir.it
LODI: lodi@snadir.it - Tel. 0235952446
MANTOVA: mantova@snadir.it
MILANO: Via Giuseppe Maria Giulietti, 8 – 20132 – Milano - milano@snadir.it - Tel. 0235952446
MONZA E BRIANZA: monzabrianza@snadir.it
PAVIA E VIGEVANO: pavia@snadir.it
VARESE: Cell. 3895576528 - varese@snadir.it

MARCHE: marche@snadir.it
ANCONA: ancona@snadir.it

MOLISE
ISERNIA: Via Pretorio, 6 – 86079 VENAFRO (IS) – cell. 3713152580 - isernia@snadir.it

PIEMONTE: piemonte@snadir.it
TORINO: Via Bertolotti, 7 c/o UFFICI "TERRAZZA SOLFERINO" – 10121 – Cell. 3497108075 - torino@snadir.it

PUGLIA: puglia@snadir.it
ANDRIA: Via potenza, 11 c/o CAF UNSIC – 76011 – ANDRIA - cell. 3337551891 – 3290019128
BARI: Strada Privata Stasolla, 12 – 70029 ALTAMURA (BA) - cell. 3337551891 – 3290019128 - bari@snadir.it
BARLETTA: Via Giannone, 4 c/o Gilda – 76121 – BARLETTA - cell. 3337551891 – 3290019128
BRINDISI: Via G. Garibaldi, 72 – 72022 LATIANO (BR)- cell. 3478814667 - brindisi@snadir.it
FOGGIA: Via Zara, 15 - 71121– cell. 3280805917 - foggia@snadir.it
LECCE: c/o Centro Pastorale "Pastor Bonus", Via Stomeo snc - 73100 LECCE – cell. 3761934882 - lecce@snadir.it
TARANTO: Via Alfieri 9 - 74021 CAROSINO (TA)– cell. 3392423983 - taranto@snadir.it

SARDEGNA: sardegna@snadir.it
CAGLIARI: Vico Parigi n 7 – 09047 - Selargius (CA) – cell. 3400670940 - cagliari@snadir.it
NUORO: cell. 3208082241 - nuoro@snadir.it
ORISTANO: oristano@snadir.it
SASSARI: sassari@snadir.it

SICILIA
AGRIGENTO: Via G. R. Moncada, 2/A interno 13 – 92100 AGRIGENTO (AG)- cell. 3275480809 - agrigento@snadir.it
CALTANISSETTA – ENNA: Via Portella Rizzo, 38 – 94100 ENNA – cell. 3497949091 - caltanissetta-enna@snadir.it
CATANIA: Corso Italia, 69 – 95129- CATANIA – cell. 3510127781 – catania@snadir.it
MESSINA: Via Giuseppe la Farina, 91 – 98123 – MESSINA- cell. 3358006122– messina@snadir.it
PALERMO: Via Oreto, 46 – 90127- cell. 3495682582 – Tel: 0918547543 - palermo@snadir.it
RAGUSA: Via Sacro Cuore, 87 – 97015 MODICA (RG)– cell. 3290399657 - Tel. 0932/762374 - ragusa@snadir.it
SIRACUSA: Via Siracusa, 119 – 96100- cell. 333441 2744 – siracusa@snadir.it
TRAPANI: Via Bali Cavarretta, 2 – 91100 – cell. – Tel. 0923038496 - trapani@snadir.it

TOSCANA: toscana@snadir.it
AREZZO: cell. 3513082088 – arezzo@snadir.it
FIRENZE: firenze@snadir.it
GROSSETO: grosseto@snadir.it
LIVORNO: Via Carlo Pisacane, 13 - 58025 -PIOMBINO (LI) - livorno@snadir.it
LUCCA: lucca@snadir.it
PISA: Via Studiati, 13 – 56100 – cell. 3478012270 - pisa@snadir.it
PRATO: cell. 3275792117 - prato@snadir.it
SIENA: siena@snadir.it

VENETO
PADOVA – ROVIGO: Via Ugo Foscolo, 13 – 35131 PADOVA (PD) – cell. 3407213230 – padova-rovigo@snadir.it
TREVISO: treviso@snadir.it
VENEZIA – BELLUNO: cell. 3386120401 – venezia-belluno@snadir.it
VERONA: Via Colomba 34 C/O UFFICI AREA 34 - 37030- COLOGNOLA AI COLLI (VR) – cell. 3208627359 - verona@snadir.it
VICENZA: Viale Astichello, 132/A – 36100 VICENZA – cell. 3208627359 - Tel. 0444/955025 - vicenza@snadir.it

TRENTINO-ALTO ADIGE
TRENTO - BOLZANO: via Cionca, 22 - 38079 PELUGO (TN) – cell. 3387045235 – Tel. 0465650609 - trento-bolzano@snadir.it

UMBRIA: umbria@snadir.it
PERUGIA: Via Luigi Chiavellati, 9 – 06034 – FOLIGNO (PG) – cell. 3807270777
TERNI: terni@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello Snadir nella tua provincia? Telefona allo 0932 762374